Anno III. — N. 8. 22 Febbrajo 1855

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

AI LETTORI
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

L'idea, che ispirò principalmente l'*Annotatore Friulano*, fu quella di servire agl'interessi economici del paese ed all'educazione civile; nonchè di rappresentare, nel modo più degno che per noi si poteva, la nostra provincia nella comune civiltà. Volllmo a questo scopo particolarmente servirci dei fatti, che si producono nella storia contemporanea; essendo appunto ufficio essenzialissimo d' un giornale quello di raccogliere, ordinare e portare a conoscenza de' suoi lettori que' fatti, che ammaestrano, trovandosi in corrispondenza colle idee che lo ispirano.

Se non chè un ordine importantissimo di fatti era finora escluso dal nostro programma, e desiderato e richiesto a ragione dai nostri benevoli; sebbene, accogliendo tutto ciò, che si riferisce alla politica commerciale, ultimo risultato delle relazioni internazionali, procurassimo di non lasciarne di troppo sentire la mancanza.

Avendo ora chiesto ed ottenuto dalla Superiorità d' inserire nel nostro foglio una RIVISTA POLITICA, siamo in grado di completarlo da questo lato, e di soddisfare alla legittima curiosità dei lettori, circa ai grandi avvenimenti che ora occupano il mondo e che tanta influenza esercitano sulla pubblica e sulla privata cosa.

Ora, siccome le notizie già sfiorate tutti i giorni dai dispacci telegrafici, che non precisando le circostanze di tempo e di luogo ed incrociandosi da tutte le parti sovente si contraddicono, appariscono nella stessa loro frequenza incomplete e confuse; la storia settimanale, in cui i fatti vengano ordinati e si completino e si presentino, se non altro, in una chiara e precisa esposizione, sarà un vero servigio per coloro, che della lettura dei fogli non fanno la costante e sola loro occupazione, ma pure hanno diritto di sapere, che cosa accade nel mondo. A molti dei nostri lettori di campagna la *rivista politica settimanale* sarà per questo forse più gradita che non un foglio quotidiano.

Qui sta tutto il nostro programma: *una chiara, succinta, imparziale, completa esposizione dei fatti politici;* persuasi che dissimulare ed ignorare i fatti, nella stessa loro nuda verità istruttivi, non giovi a nessuno, e che il conoscerli nella loro interezza, ammaestrando, rettifichi le storte opinioni, dannose sempre, ed a tutti.

Con tale *rivista politica*, coll'*annuario storico* che daremo in capo all'anno, colla *rivista dei fatti materiali*, cogli articoli originali di *materie economiche*, di *educazione civile* e di *civile letteratura*, avremo completato il uo foglio generale. Le cose d'interesse più provinciale confineremo tutte nel *Bollettino di supplemento*, in cui più specialmente sarà trattato tutto ciò, che si riferisce all' *Associazione agraria friulana* ed agl'interessi della Provincia.

Se il favore de' compatriotti sarà pari al nostro buon volere, ci darà i mezzi di compiere il difficile assunto.

L' *Annotatore Friulano* colla *rivista politica* comincierà ad uscire nel *marzo prossimo*. Perciò *si apre una nuova associazione*, tanto per i quattro mesi di *marzo, aprile, maggio* e *giugno*, come per questi e per tutto il secondo semestre. Per il *quadrimestre* pagheranno i socii *anticipate franche* Austr. L. 5 : 35 in Udine, 6 : 00 fuori; per tutti i mesi dell'anno che rimangono rispettivamente 13 : 35 e 15 : 00.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

A quest'ora furono inviati alle *Deputazioni Comunali del Friuli* gli *Statuti* dell'*Associazione agraria friulana*, la *Circolare* della Direzione Provvisoria, colle relative *Istruzioni*, nonchè copie del *Bollettino provinciale del Friuli*, portante la Circolare dell'I. R. DELEGAZIONE, in cui ai Regj Commissariati, alle Deputazioni Comunali, ai Parrochi, ai Notabili dei singoli paesi vivamente si raccomanda la patria istituzione, dalla quale tanti vantaggi si ripromette il paese, ed inoltre un articolo, che dichiara *che cosa sia la Società, cos'abbia a fare e quale utilità se ne aspetti.*

Da tutti codesti elementi insieme riuniti avranno le persone illuminate abbastanza di che persuadersi dell'utilità e dell'opportunità dell'Istituzione, e della necessità del concorso di tutti i buoni a fondarla, per farne strumento della prosperità generale del paese e di quella eziandio dei singoli privati. Oltre a ciò s'inviarono i *fogli d'iscrizione* ed i *bollettarii* relativi per le scossioni. Qui si farà adunque la prova di quanto sia e valga l'amor patrio dei nostri friulani.

I *Comuni* furono dall' *I. R. Delegazione* e dalla *Congregazione Provinciale* autorizzati ed eccitati a partecipare alla Società, quale con dieci, quale con tre, quale con due, od anche una azione, trattandosi dei più poveri. Non è da dubitarsi prima di tutto, che le *Deputazioni Comunali* non facciano amplo uso della facoltà a loro accordata, e che poi non si dieno tutta la premura a far sì, che il paese da loro rappresentato figuri assai bene sull'elenco dei socii, che sarà sull'*Annotatore friulano* pubblicato, a testimonianza del loro zelo e ad eccitamento altrui. Esse si presteranno pure, colla scorta dei documenti a loro posti in mano, e colle ragioni che suggerirà loro il buon senso e l'amore del paese, ad illuminare gli altri, ed a ricevere le soscrizioni e ad eseguire le altre pratiche loro raccomandate dall'I. R. Autorità Provinciale e nelle istruzioni partitamente indicate.

Una pari cooperazione il paese s'aspetta altresì dai Parrochi, Curati, Maestri Comunali ecc., prima come debito che essi hanno comune con tutti i preposti delle nostre campagne, poi come principio d'utilità propria, giacchè colla prosperità dei possidenti e dei villici tutti vi guadagnano. Nè i privati si accontenteranno di fare per sè, assumendo quelle azioni, dal soscrivere alle quali non potrebbero, per il solo decoro proprio, esimersi; bensì cercheranno di persuadere a farlo quanti più possano. Dei possidenti non mancherà certo nessuno; mentre i negozianti e gli industriali, che hanno in Friuli indivisi con quelli gl'interessi e che sono più al caso, per esperienza, di conoscere i miracoli della concorrenza, vorranno figurare fra i primi. I lontani dal Friuli, che coprono in altri paesi cariche pubbliche o che vi stanno per i loro negozii, o per altro, manderanno al paese in cui sono nati il loro tributo, come un affettuoso ricordo, che sarà ad essi con pari affetto retribuito. Insomma cogliamo tutti l'occasione, per mostrare in buona luce una provincia, che ha la pretesa di non essere a nessun' altra seconda.

I FOGLI D'ISCRIZIONE SI TROVANO PRESSO A TUTTE LE DEPUTAZIONI COMUNALI DEL FRIULI; IN UDINE PRESSO AL MUNICIPIO ED ANCHE PRESSO ALLA CAMERA DI COMMERCIO, ED ALL'UFFICIO DELL'ANNOTATORE FRIULANO.

Bisogna che si noti, come *urge di fare le iscrizioni*, perchè, dovendosi convocare la *prima seduta generale* nel mese di *aprile* prossimo, bisogna che sieno secondo lo Statuto verificati i titoli di ciascuno ad intervenirvi, a dare il voto e ad essere eletto. *Importa, che alla nomina delle cariche possa contribuire il massimo numero possibile e di tutte le parti della Provincia.* Secondo gli Statuti sono da farsi *trentatre* nomine fra i socii di prima classe; cioè dei *cinque direttori*; dei *venticinque membri del Comitato*; dei *tre della giunta di sorveglianza*. Su tutto questo si daranno le opportune istruzioni prima della seduta generale.

Come si sa, le *sedute generali*, coi concorsi, colle esposizioni, coi premii, di cui abbiamo detto nel numero antecedente, si terranno *due volte all'anno*. La *Giunta di sorveglianza* sarà una tutela *permanente* degl'interessi dell'Associazione, competendo a lei di rivedere i conti e l'amministrazione sociale. Il *Comitato dei venticinque* rappresenterà l'Associazione come corpo eletto, che continuamente osserva, studia e prova ciò ch'è da farsi per migliorare le condizioni economiche del paese. Per questo venne diviso *in cinque sezioni di cinque membri ciascuna*, che si radunano ognuna *almeno una volta al mese* separate, ed *una volta ogni tre mesi* riunite.

Dalla ripartizione delle materie s'intenderà che c'è da fare per tutte le capacità; e notiamo di passaggio, che questa ripartizione potrà all'atto pratico venire modificata e completata, secondo che si presenteranno i bisogni, senza mutarne l'essenza.

La 1.ª *sezione* s'occuperà principalmente di *cereali, irrigazioni, canapi, lini, ingrassi, lane ecc.* la 2.ª di *piantagioni, torbe, lignite, carbon fossile, minerali, boschi ecc.* la 3.ª di *educazione dei bachi, trattura della seta, coltivazione delle api, confezione dei vini, acquavite, aceti ed olii ecc.* la 4.ª di *razze cavalline, bovine, pecorine ed altri animali inservienti all'agricoltura veterinaria ecc.* la 5.ª di *fabbriche rurali, macchine ad uso dell'agricoltura, scoperte fisiche e chimiche che ad essa si riferiscono, smercio dei prodotti della Provincia.*

Queste Sezioni, che si tengono in corrispondenza fra di loro e colla Direzione, possono radunarsi dove meglio loro aggrada, mentre il *Comitato riunito* si radunerà in Udine. Come tale prende già una maggior parte nell'azione direttiva della Società, poichè sta a lui di *prendere conoscenza dell'operato dalla Presidenza, ad esecuzione delle deliberazioni sociali, di porgere gli argomenti da inserire nei programmi delle tornate sociali, di suggerire i libri, fogli, modelli di macchine, sementi e piante da acquistarsi, proporre i professori da eleggersi.* Ecco adunque già un' azione costante, d'una rappresentanza abbastanza numerosa della Società, esercitata negli intervalli delle tornate sociali; ecco la Società mantenuta, mediante gli eletti da lei, in una specie di *consulta permanente*. Ma perchè, se i mezzi porti dai socii saranno tali da consentirlo, dai studii generali si dovrà discendere a molte ed importanti pratiche applicazioni, è necessario che un numero più ancora ristretto rimanga costituito in potere esecutivo della Società, senza perdere di vista un solo momento nessuno de' suoi scopi e voleri, la *Presidenza di cinque* dovrà *occuparsi dell'amministrazione*, della *distribuzione dei premii*, del *podere sperimentale*, delle *nomine e della sorveglianza dei professori ed impiegati*, del *giornale d'agricoltura da stamparsi*, dei *programmi dei concorsi* e d'eseguire interamente lo Statuto sociale e le deliberazioni dei socii in armonia ad esso ed allo scopo della Società.

Siamo entrati oggi in questi particolari circa alle cariche, per schiarire alquanto un' altra parte dello Statuto, e perchè sappiano i lettori quanto importi d'inscriversi presto, onde poter concorrere a fare delle buone nomine fra le persone, le più intelligenti e più bene intenzionate a favor del paese.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Da Milano

Le nevi e le pioggie delli scorsi giorni, se influirono in senso sfavorevole sull'andamento dei piaceri carnevaleschi, non hanno impedito ai nostri corpi scientifici di spiegare un'attività maggiore dell'ordinaria.

La Società d'incoraggiamento delle Arti e de' Mestieri si occupò con fervore corrispondente al merito della cosa, del telajo elettrico inventato dal cav. Bonelli. Prima che il nuovo apparecchio venisse esposto alla pubblica osservazione nelle sale della Società, il sig. Guido Susani, professore di meccanica, ne ha fatta una minuta e interessante spiegazione a' suoi allievi ed uditori, illustrandone tutti i congegni, e mostrando i vantaggi che può recare questo sistema in confronto del telajo alla Jacquard. Di più, venne eletta una

Commissione d' individui esperti nell' industria serica, allo scopo di vedere se sia possibile applicare il nuovo apparato ad ogni genere di stoffe, e se da questa applicazione sia sperabile nella manifattura delle sete un risparmio di tempo e di danaro. La Commissione non ha per anco esternato il suo voto in proposito; pur nondimeno è da aspettarsi favorevole, dacchè lo scioglimento del problema tanto dal lato meccanico che dall' economico appare sciolto agli occhi degli osservatori più profani in simil genere di cose. Durante l' esposizione del nuovo telajo che, come dissi, ha luogo da qualche giorno nelle sale della Società, quelli che bramano di esserne dettagliatamente illuminati, ponno rivolgersi al professor Susani, o ad un amico del Bonelli, espressamente incaricato dall' inventore di porgere le necessarie istruzioni a chi visita il suo apparecchio.

Anche la Commissione scelta dalla Presidenza di questa benemerita Società, affine di promovere sottoscrizioni per l' erezione d' un monumento al professore De-Kramer, è presso a por termine all' adempimento del proprio mandato. Invitando i soscrittori, che non lo avessero ancor fatto, ad effettuare il versamento delle loro azioni, ella annuncia che tra breve si darà luogo all' adunanza generale degli azionisti, per prendere le definitive determinazioni intorno all' esecuzione del monumento. Intanto il successore del Kramer, il vostro egregio e studiosissimo Luigi Chiozza, continua le sue lezioni sulla Chimica Organica applicata all' industria, meritandosi la stima e l' affetto de' suoi alunni e dei Milanesi in generale.

L' Istituto Lombardo tenne adunanza l' 8 febbrajo decorso. Il professore Magrini, uno dei nuovi socii eletti insieme ai professori Zambra, Cattaneo, Codazza, Strambio, Zanardini e qualche altro, communicò una storia degli esperimenti fatti in Francia, Italia e altrove per ottenere il passaggio contemporaneo di due correnti elettriche dirette in senso opposto. Ripetendo una di queste esperienze al cospetto dei colleghi dell' Istituto, l' onorevole professore addimostrò come due dispacci telegrafici si possano spedire simultaneamente da una stazione all' altra mediante lo stesso filo elettrico. In seguito il dott. Pietro Maggi lesse una memoria tendente a mostrare una ommissione che trovasi, a suo parere, nella storia naturale di Saint-Hilaire in corso di pubblicazione a Parigi. Il dott. Maggi annota come in detta storia non si tenga parola del sussidio che potrebbe dedursi dall' uso dei segni ideografici con cui la scrittura chinese indica gli oggetti appartenenti al regno della natura. L' adunanza si chiuse colla partecipazione della morte del socio effettivo don Paolo Bossi, avvenuta quel giorno istesso. Quell' ottimo cittadino e buon cultore degli studii matematici palesò anche morendo l' affetto che sentiva pel suo paese. Egli ha istituito varii legati pii, il maggior dei quali a beneficio degli Asili infantili, di cui fu sempre sostenitore ammirato.

Anche la Società d' incoraggiamento delle Scienze, Lettere ed Arti si adunò in straordinaria seduta il 5 febbrajo passato. L' ingegnere Alessandro Cagnoni lesse una scrittura intorno a delle nuove esperienze, ch' egli fece sui fenomeni della luce, addimostrando com' essi avvengano secondo i principii generalmente accettati, e non già a seconda quello che pretenderebbe il professore Vittadini. Giusta una memoria pubblicata da quest' ultimo, i raggi luminosi dovrebbero entrare dall' organo della vista paralleli e non convergenti. Invece le esperienze del Cagnoni confermano la teoria adottata dalla maggioranza, e da cui l' ottica ancora non trovò opportuno di decampare. La Società d' incoraggiamento aveva promesso un premio a chi meglio rispondesse sul quesito dell' applicabilità terapeutica dei fenomeni del magnetismo animale. Quello che meglio d' ogn' altro soddisfece alle inchieste della Sezione Medica fu un inglese, alla cui memoria appunto venne aggiudicato il premio stabilito nel programma di concorso.

Fra le pubblicazioni più recenti in Milano devo registrarvi le *Esplorazioni delle regioni Equatoriali*, di Gaetano Osculati di Monza. L' Osculati ancor giovine viaggiò l' Egitto, l' Arabia, l' India; poi l' Armenia e la Persia in compagnia del sig. De Vecchi Milanese. Il museo civico di Milano deve parecchi oggetti di Storia naturale alle pellegrinazioni di codesto istancabile viaggiatore, e nel museo dell' Università di Pavia trovasi un sarcoranfo-condor ucciso da lui sulle Ande del Chilì nel 1835. Nella state del 1846 l' Osculati abbandonava di nuovo la patria, recandosi a visitare le regioni Equatoriali d' America; ed è per lo appunto su questo terzo viaggio che versa la di lui opera pubblicata or ora coi tipi dei fratelli Centenari. È interessante il leggere con quale coraggio ed arditezza il nostro lombardo abbia salite le cime del Chimborasso, si sia esposto alle minaccie del vulcano di Catoplessi, abbia percorso il Napo, le Amazzoni, il Rio Negro, e non poche volte abbia dovuto combattere contro alligatori, orsi, jene ed altri terribili animali. Nè mancano in questo libro i racconti di avventure piacevoli, e le descrizioni di costumi bizzarri, e gli studii fatti sulle cerimonie religiose e sugli spettacoli delle popolazioni ch' ebbe a visitare. Troviamo, per esempio, descritto il modo con cui si celebra il Venerdì Santo a Tumbacko, nonchè quello delle funzioni che vi si tengono nella solennità del Corpus Domini. Lo stile con cui è scritta quest' opera è piano e corretto; cercando d' istruire nel medesimo tempo e di dilettare. L' esempio del sig. Osculati, come pure quello del di lui amico e compagno di viaggi, il De Vecchi, sarebbe da proporsi a non poca della nostra gioventù italiana, che poltrisce a fumare il sigaro all' ombra del suo campanile, mentre potrebbe impiegare una parte delle ereditate ricchezze a vedere quello che si fa ed usa di buono fuori del proprio Paese, per istudiarne l' applicazione nel nostro.

Il signor Barezzi va innanzi molto bene col suo restauro della *Cena*, di Leonardo; e l' Accademia di Belle Arti ha nuovo motivo di rallegrarsene del felice tentativo che ha fatto. Diversi esperimenti prima d' ora iniziati allo scopo di ricuperare quella gemma preziosissima della pittura italiana, avevano avuto un successo infelice. Oggi il signor Barezzi risponde in maniera soddisfacente allo scopo, e tra breve molte bellezze della *Cena* che si erano sottratte agli sguardi dell' osservatore, vi compariranno in tutta la loro vivezza e integrità. Il segreto del signor Barezzi sta nel consolidare le parti più fragili della superficie, per poi col mezzo di agenti chimici richiamare al di fuori i colori internati.

Intanto il pittore Giuseppe Bertini apre il suo studio a tutti coloro che vogliono vedere i sei nuovi vetri da lui dipinti per commissione della Chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Essi rappresentano il *Protomartire, San Vincenzo Ferrerio, San Domenico*, le *sante Caterina della Ruota e Caterina da Siena* e il pontefice Pio V. Ognun ne loda il disegno castigatissimo, i colori armonizzanti e vivaci e quell' arte stupenda per cui il giovine pittore seppe conciliarsi l' ammirazione di tutti alla stessa Esposizione Universale di Londra.

La statuaria ha nulla di nuovo che meriti un particolare interesse, all' infuori del monumento per Donizetti che lo scultore Vela ha immaginato ed eseguito per commissione dei Bergamaschi. Chi ha fatto lo *Spartaco*, dando all' arte un indirizzo nuovo e nazionale, non poteva mancare a sè stesso in un lavoro d' importanza e d' aspettativa come questo. L' altezza del monumento è di quattro metri. Sopra un magnifico piedestallo havvi una donna in cui è personificata l' *Armonia*, in atto di dolore per la perdita del Donizzetti. *Sette fanciulli scolpiti nel basamento ricordano* le sette note musicali. Io non istarò a dirvi l' impressione che si riceve al primo affacciarsi a quest' opera. Già lo sapete: l' ammirazione mia per Vincenzo Vela tocca all' entusiasmo. Potrei vedere con *occhi parziali*, e così correr rischio di non esser creduto dai vostri lettori nè anche in quella parte di elogi che meritamente il suo nuovo operato si merita. Perciò lasciamo, e parliamo piuttosto delle piccole e grandi ire che si son scatenate anche a Milano contro il poeta Giuseppe Revere. Definitivamente questo scrittore, dotato di forte ingegno, la terminerà col chiamarsi addosso dei serii malanni, ove non cessi da quella persuasione di sè e da quel disprezzo per gli altri che formano, per così dire, i due angoli più taglienti del suo carattere personale. Le sue *Visioni di Anacleto diacono*, scritte sull' esempio del *Didimo Chierico*, di Ugo Foscolo, contengono a proposito di Milano alcune profezie e minaccie che non potevano passare senza grave scandalo infaccia a gran parte dei nostri letterati di Lombardia. « Guai a te, grida Anacleto, guai a te città della biscia che dài pane ai cerretani. Città di burro e di cialde, convertiti e non suscitare contro di te l' ira delle genti ». Non so se abbiate letto nell' Italia Musicale un articolo che pubblicò il sig. Rovani intorno al *diacono* del Revere, lamentandosi soprattutto, non tanto che simili cose le si possano pensare e scrivere, ma sì bene che si lascino stampare in Italia e in giornali compilati da persone benemerite del nostro paese. La parola pronunziata dal Rovani, tenete per sicuro che troverà eco in molti altri; e, come il solito, non mancheranno di approfittare della posizione coloro che attendono con ansia ogni momento opportuno per mettere in battaglia italiani contro italiani, e farsi mantenitori di dissidii che, senza giovare a nessuno, riescon di danno e di vergogna per tutti.

LA MADDALENA

DIPINTO A OLIO DI ANNIBALE STRATA

LETTERA I.

Da Trieste 30 gennajo 1855.

Amico mio. Volete registrare una piccola pagina dell' arte contemporanea? È cosa fresca fresca, sapete, come, a vederli, i puttini del Coreggio o i sogni della nostra fantasia. È un rischio della giornata, come i cambi della nostra Borsa, o le imprese dei molossi di Sebastopoli. Se la vi quadra, stampatela. Se no *amen*, e sia come cosa non detta.

In altri tempi voi leggeste, su d' un mio giornale, lodato Annibale Strata, non da me, ma da altri, per un giovane di belle speranze. Io, per conto mio, tacqui allora, perchè le speranze le amo nel cuore, non su' giornali, o fra' quadri. Ora però, che non *si ha più a dire speranza, ciò che ha raggiunto il grado* del buono, ma bello e buono a dirittura quello che lo è come questo ultimo lavoro del nostro; ora, dico, piglio anch' io la mia povera penna, e senza il segno della croce e senza i voti (per lo più aridi) all' avvenire, comincio dal verbo *lodare*, e mi compiaccio di non averlo mai bistrattato pria d' oggi, nè spacciato come un' inutile anticipazione sul domani, che sta in Dio e nel consentimento, non dell' uomo, ma degli uomini.

La Strata, se nol sapete, è genovese d' origine, sardo di nascita, veneziano d' educazione, friulano per anni molti consumati fra noi. Vedete bene, dunque, ch' è roba nostra, e nostra così, da contentar quasi tutti. È svegliatissimo ingegno il suo; e del carattere vi potrei fare un poema, se di poemi o caratteri si potesse far traffico coll' esempio, anche quando, in certo modo, avesse a essere proprio commercio proibito. A ogni modo però, vi dico in parola d' onore, che se avessi a farne l' elogio finale (che, spero, non arriverò a farlo mai), vorrei più favellar dell' artista-anima, che non dell' artista-pennello; e i buoni ne trarrebbero, *sono certo argomento o a una lagrima di conforto o a un* sorriso di pentimento ascoltandomi.

Il lavoro dunque ch' è ultimo insin qui per lo Strata, ed è primo a me per incominciar le sue lodi, è niente più niente meno che una *mezza figura*. È una Maddalena. — Storia vecchia, diranno i malevoli. *Ardimento nuovo*, dico io. Ma ardimento lodevole, quando viene dalla coscienza di poterlo superare. Ardimento degno, allorquando, nei fervori dell' anima che creano l' arte e fan vero l' artista, sa concretar anticipatamente il concetto che l' anima sente, e sa riflettere nel pensiero proprio quello degli altri; onde il bello ed il buono, e l' effetto e la compiacenza e la lode ed il frutto. —

Tra le pagine del Vangelo, quella mestissima della Maddalena non vi ha cuore tanto di ghiaccio che non commova ed impietosisca alle lagrime. Una gran vita di passioni; una gran vita di pentimenti; una gran vita d' amore è quella sua. Io mi ricordo che fin da bambino fermai tante volte l' anima su quelle pagine gravi, ove con quella sublime semplicità ch' è il Vangelo ci son descritte le lagrime di quella infelice Maria. Io mi sovvengo ancora de' palpiti che suggeriva all' *anima predisposta quell' abbandono* della peccatrice pentita, che non può pentirsi che amando, e che l' amore in lei si ritrae più da una dottrina candida di verità da un palpito violento di passione che freme. E allorchè l' anima rifugge dal passato ch' è rimorso e nulla ha più dell' avvenire che inviti, la gran figura della Maddalena si presenta al pensiero con quel contrasto di rimorsi e di desiderii, con quella lotta di memorie che richiamano addietro e di volontà *che sospingono*, le quali importuna quella tristissima vita di dolori e di schianti, che chiamasi pentimento ed ammenda, ed il cor è costretto a piangere con lei, o, anche piangendo, sentire con essa la gioia d' una gran volontà, la consolazione d' una vigoria che risuscita.

Chi non si ferma nella dolorosa storia della Maddalena a quel periodo straccio della sua vita, allorchè la parola del suo Salvatore è morta, e sono presso che morti nell' anima di lei, l' amore e la speranza che l' hanno redenta? Non vi è sembrato, amico mio, qualche volta, che, dopo la croce, la Maddalena debba avere subito quel più grande contrasto del core, a cui possa essere stata assoggettata creatura umana quaggiù? E quel suo cuore così bello e così tormentato dalle più crudeli passioni, come non deve aversi quasi dirci ribellato nel seno contro alla iniqua condanna degli uomini, che le avevano tolta l' unica pietà sulla terra: la consolazione in mezzo al rimorso? Ella che aveva provato il disprezzo degli uomini in mezzo alle gioie, doveva avere anche sentito a momenti lo sprezzo per gli uomini in mezzo e dopo la colpa. E se il rimorso e la consolazione ed il conforto de' buoni l' avevano rattenuta in mezzo alla grande caduta, l' avevano anzi risollevata, oh, ditemi amico, non dev' essere stato immenso il suo cruccio e l' ira e il disprezzo per coloro che l' avevano deturpata e avvilita, allorchè si vide da loro tolto l' unico sostegno del suo pentimento, e non solo tolto, ma e circondato di contumelia e di avvilimenti e di scherno? Io credo che in quel momento ella, quell' *anima grande e gagliarda*, sentì il bisogno d' una grande protesta contro alla stoltezza e alla severità de' suoi simili; e se non si abbandonò un' altra volta alla vita del male, vuol dire ch' era troppo potente in lei l' inspirazione del core che l' aveva persuasa ai lutti per elezione, e al martirio lento e pensato che viene dalla volontà dell' amore, e dalla deliberazione santa, ferma, immutabile del bene.

Questo momento fu scelto dall' artista *per rappresentarla*. Come riescisse vi dirò nella prossima mia. Intanto vi saluto, ed amatemi. Addio.

Il vostro aff.
FEDERICO COMELLI

COLTIVAZIONE DEL SORGO DA ZUCCHERO

(fine, vedi N. antecedente)

5. *Modo di moltiplicarlo.*

Il sorgo da zucchero si moltiplica per seme, per rimessiticci e per talee.

La seminatura si fa in ajuole riparate od in piena terra. Nel primo caso se la eseguisce in aprile per operare il trapianto nel mese di maggio, quando non sono più a temersi le brinate. Allorquando il sorgo da zucchero deve vegetare in un clima settentrionale *od in un terreno freddo*, bisogna dare la preferenza alla seminagione in ajuole riparate, avendo cura di spaziare i grani 4 a 5 centimetri l' uno dall' altro, onde le pianticelle possano facilmente tallire.

La seminatura sul luogo deve praticarsi all' epoca in cui si semina il grantureo ed i fagiuoli. Tali seminature fannosi a linee, e le linee devono esser lontane le une dalle altre dai 65 ai 70 centimetri. In quanto ai grani bisogna deporli sulle linee in modo che vi esista fra loro uno spazio di 40 a 50 centimetri. Tali distanze sembreranno a taluno assai brevi; ma è necessario che le piante, per così dire, si premano le une contro le altre. L' esperienza ha dimostrato quest' anno, che bisognava vi fossero circa 30,000 piedi per ettaro, affinchè questo spazio fosse interamente coperto di steli. Se i grani, nella seminagione sul luogo, fossero stati collocati ad una distanza più grande, il terreno, malgrado i getti considerevoli delle piante, non sarebbe stato abbastanza fornito di steli.

La quantità dei grani che bisogna spandere nella seminagione sul luogo è di kilogr. 1 1|2 a 2. Giusta i fatti che i signori Vilmorin-Andrieu hanno potuto osservare quest' anno,

tale quantità è assolutamente bastevole. Un litro di grani pesa 650 grammi; ora siccome 10 di queste semenze pigliate alla rinfusa pesano gr. 13 1/2, così ne risulta che un chilogrammo deve contenerne più di 45,000. I signori Vilmorin--Andrieu constatarono, che un tal peso ne contiene 47,000.

Dunque limitandosi a spanderne kilogr. 1 1/2 per ettaro se ne semineranno 70,000 grani sopra una tal superficie. Tale numero è più che bastevole, perchè si possa far conto di 30,000 piante sulla medesima superficie, purchè la seminagione sia stata bene eseguita.

Comunque sia, la seminagione non deve essere fatta che sopra terreni ben lavorati e perfettamente soffici. Per spargere i grani regolarmente, si deve coll'ajuto d'una cordicella o d'altro tracciatojo marcare le righe parallele nel senso della lunghezza e della larghezza del campo. Eseguito un tale tracciamento, si spargono due grani sui punti ove le linee longitudinali si tagliano ad angolo dritto, si cuoprono poscia i grani coll'ajuto d'un rastrello, e come queste semenze non sono molto voluminose, è utile di non approfondirle oltre a 0.m 04 o 0.m 06. centimetri.

La rarità del seme ed il suo valore elevato, caso che non sarà se non temporario, persuaderanno per certo molti agricoltori a preferire momentaneamente la seminagione a vivajo. Del resto, se un tal modo di coltivazione occasiona qualche spesa eccezionale, esso permette una grande economia nel numero dei grani; e d'altronde ha il vantaggio di rendere la moltiplicazione delle piante più facile mediante i rimessiticci. Quest'ultimo processo è semplice, ma non si deve usarlo, se non quando le piante hanno molto bene cestito. Per eseguirlo basta separarne con le mani gli steli, agendo in modo che ciascuno porti, quant'è possibile, una porzione di ceppo, onde il loro attecchire abbia luogo più prontamente. Ogni pezzo deve essere piantato in terreno ben preparato. Non bisogna trascurare gli anaffiamenti, se questa operazione rendesi necessaria. In maggio o giugno al più tardi devesi praticare un mezzo tale di moltiplicazione.

Si può anche moltiplicare il sorgo da zucchero per talee; perchè come molte altre piante della famiglia delle graminacee, gode la proprietà di produrre delle radici sui nodi. Per ricorrere a questo mezzo basta tagliare in giugno o luglio, od in maggio se le piante sono sufficientemente sviluppate, un certo numero di gambi, in guisa che ogni pezzo contenga almeno un nodo. Questi pezzi si mettono dopo in terra, badando che i nodi sieno completamente coperti. Fino a che le talee attecchiscano, il terreno deve essere tenuto continuamente fresco e smosso.

Il collocamento degli steli divisi dal cesto e delle talee abbarbicate deve farsi sopra un terreno ben preparato; si deve conservare nel tracciamento delle linee e negli intervalli fra le piante le cifre già sopra indicate per la seminagione sul luogo. Tale impianto s'effettua coll'ajuto d'un piuolo o foraterra, e per rendere la vegetazione al più possibile attiva, al momento dell'introduzione delle piante nella buca si può accompagnarle con un pugno di *poudrette* o di nero di animale.

Dissi che la seminagione fatta ne' vivai, od in piena terra deve essere eseguita in aprile od in maggio; ma questi mesi non sono i soli in cui possa esservi effettuata; mentre si può praticarla anche in giugno ed in luglio, nei paesi nei quali non sono a temersi i freddi di ottobre. Nel caso che si volesse cominciar di buon ora il taglio dei gambi per continuarlo fino in autunno, si dovranno fare varie seminagioni successive: tale mezzo messo in pratica quest'anno diede risultati molto soddisfacenti. Così facendo, si può continuare per mesi intieri e quasi senza interruzione la distillazione dell'alcool, o la fermentazione del sidro.

6. *Cure nel frattempo della vegetazione.*

Nel frattempo della prima vegetazione del sorgo da zucchero si deve tenere finchè basta smosso il terreno, onde la sua superficie sia continuamente mobile e mondata dalle erbe cattive.

Quando le piante sono giunte ad un metro circa d'altezza, bisogna rincalzarle. Questa operazione che può effettuarsi o a mano o col mezzo di un aratro a due orecchie, è necessaria perchè le piante abbiano la maggior consistenza possibile e che i venti forti non le riversino, come anche perchè vadano meno soggette alla seccura, e possano più facilmente cestire. Questa operazione, che spesso si pratica due volte, è quella che assicura lo sviluppo del sorgo da scope e del sorgoturco. Nella coltivazione della canna da zucchero che cresce a sterpi come il sorgo da zucchero, la rincalzatura esercita una potente influenza sull'accumulazione nelle cellule delle parti cristallizzabili mercè l'umidità che essa concentra intorno alle sue radici.

Ma, siccome gli steli del sorgo da zucchero vegetano gli uni assai presso degli altri, rendesi forse necessario di levar loro alcune foglie nel basso, onde la luce ed il calor solare agiscano più direttamente sovr'essi? Tale operazione non è utile, soprattutto nelle contrade del mezzogiorno. Ogni nodo privato della sua foglia, quando lo stelo è ancora verde ed in piena vegetazione, si sviluppa più difficilmente, e talvolta perfino si contrae d'una maniera sensibile. Così, l'ufficio di ogni foglia essendo quello di porgere ai nodi un abbondante succo elaborato, bisogna evitare di togliere le foglie agli steli, se si vuole che questi sieno abbondantemente provvisti di zucchero.

7. *Epoca della raccolta.*

Coltivato come pianta da zucchero, il sorgo dev'essere raccolto prima che si aprano i fiori, cioè a dire prima che si sviluppino delle spiche. Allora gli steli contengono la maggior quantità di materia zuccherina che il loro tessuto cellulare possa contenere. Se si aspetta di tagliarli dopo la fioritura, dopo che i grani son già formati, e che le piante abbiano perduto in parte il loro bel verde colore, come lo faceva L. Arduino in Padova cinquant'anni fa, la materia zuccherina non esiste più nelle cellule che in debole proporzione. Si deve adunque evitare lo sviluppo dei fiori, tagliando gli steli quando questi cominciano a mostrare le loro spiche. Se la canna da zucchero si taglia più tardi, questo giova perchè essa non produce grani.

Nonostante, non è utile per farne la raccolta, che gli steli sieno pervenuti al loro completo sviluppo, dappoichè la *proporzione dello zucchero, come* l'ha constatato il sig. Luigi Vilmorin, va decrescendo negl'infranodi successivi, a misura che s'eleva. Gl'infranodi più zuccherini sono dunque quelli della parte inferiore e del mezzo dello stelo.

8. *Rendita per ettaro.*

In terreni leggeri, fertili e freschi il sorgo da zucchero potrebbe dare come prodotto medio, da novanta a centomila kil. di steli verdi per ettaro, cioè da 9 a 10 kil. per metro quadrato. Giusta le esperienze del sig. Luigi Vilmorin, gli steli raccolti a tempo opportuno rendono di succo da 50 a 55 per cento del loro peso. Se si suppongono soli 30,000 kilog. di succo per ettaro, come questo succo dà il 10 per 100 del suo peso di zucchero, proporzione simile a quella che la canna da zucchero dà in media a Giava, il prodotto in zucchero sarà dunque di 3,000 kilog. per ettaro. Una tal cifra, confermata dall'esperienza di quest'anno, permette di collocare il sorgo da zucchero a lato delle nostre migliori piante industriali.

Coltivato nella regione ove vegeta bene il gran turco, il sorgo da zucchero s'aspetta un grande avvenire, ed è ormai incontestabile che il medesimo darà: 1.° dello zucchero; 2.° dell'alcool: 3.° un liquore fermentato non distillato, buonissimo a beversi come succedaneo del vino ordinario e del sidro.

GUSTAVO HEUZÉ
Professore della Scuola imperiale d'agricoltura di Grignon.

Questa pianta, che cresce e vegeta bene nelle regioni dove cresce il sorgoturco, occuperebbe secondo il sig. Vilmorin precisamente la regione fra le due in cui viene lo zucchero di canna e quello di barbabietole. Oltre alla produzione dello zucchero cristallizzato, tale pianta potrebbe dare colle melasse del ruhm, e meglio che tutto dell'alcool eccellente. Per quest'uso è da preferirsi alla barbabietola, per la quantità e qualità. Le foglie, le sommità degli steli ed anche la polpa, che rimane dopo l'estrazione del succo, sono ottimo foraggio per i bestiami. È questo, che potrebbe renderne vantaggiosa la coltivazione anche sui nostri terreni calcari. S'avrebbe un buon foraggio per i nostri bovini, quale lo si cava dalle sorghette del maiz; e nel tempo medesimo si potrebbero distillare gli steli. Inoltre, i contadini potrebbero da quel succo ritrarne una buona bevanda fermentata per l'estate.

*Se questa pianta comincierà ad introdursi nei nostri paesi, allora studieremo i migliori modi di coltivazione, di avvicendamento, di estrazione del succo, di distillazione, e di fermentazione di esso. Ora basti l'avere fatto avvertire questa pianta, della quale certo l'*Associazione Agraria friulana *si procurerà i semi, per tentarne la coltivazione. Per le novità non bisogna infanatichirsi, ma è saggia cosa di non lasciar passar nulla senza sperimentare, onde non essere mai gli ultimi, e non avere, col danno, le fischiate. Maggiore è il numero delle piante agricole da potersi coltivare; e più si può sperare di averne di adattate per ogni clima, per ogni regione, per ogni suolo.*

BELLE ARTI

Fra non molto la strada ferrata attraverserà il Friuli; e forse che ci porterà una maggiore corrente di forastieri, i quali vorranno vedere anche le cose nostre, e specialmente in che si distingua l'arte friulana da quella d'altre provincie d'Italia. Essa non sfigurerebbe certo; poichè un paese che può vantare un Pellegrino da San Daniele, un Florigorio, un Girolamo ed un Giovanni d'Udine, un Licinio da Pordenone, un Pomponio Amalteo, a tacere d'altri rinomati le di cui opere si trovano tuttavia sparse nelle città e nelle borgate, non rimane addietro degli altri per l'arte antica, come s'imbranca fra i primi anche colla moderna, pochi potendo vantare si bei nomi di artisti viventi come il Friuli.

Gli antichi lavori però si trovano in molti luoghi guasti dal tempo e dall'incuria, per guisa da non poterli ravvisare per quello che sono e da non dare la giusta idea della scuola friulana. Per questo, e per impedire ulteriori guasti, è utile cosa che si pensi immediatamente a que' restauri, che ci conservino, colle opere de' celebrati nostri pittori, parte delle patrie glorie. Ben fecero adunque gli attuali presidi alla fabbrica del Duomo e del Municipio di Udine a pensare alquanto ai ristauri degli antichi dipinti, che altrimenti deperivano. Il Maligrani, che avea già, a giudizio degl'intelligenti, molto bene restaurata quella preziosa reliquia di Girolamo d'Udine, che ora si trova nelle sale del Municipio, e parecchi quadri della sagrestia del Duomo, adesso sta restaurando per questo una palla d'altare di Pellegrino da San Daniele, e per il Municipio un dipinto del Carneo, che ripigliano sotto alla diligente e rispettosa sua mano l'antico vigore di colorito e la forza di espressione proprio degli antichi.

Tanto maggior lode dobbiamo a que' preposti, in quanto sappiamo, ch'e' non si fermeranno a metà in questa opera di rinnovamento e che il loro esempio comincia già ad attirare l'attenzione d'altri e fabbricieri e parrochi anche in città. Procureremo di fare a suo tempo, colla scorta di persone atte a ciò, un elenco delle opere di autori rinomati, che meritano un pronto restauro, onde non deperiscano. A Gemona ci vennero indicate molte opere come degne di un pronto restauro, ed altre pure a San Daniele ed in parecchi paesi del Friuli. A Fagagna, non è molto, che s'impresero restauri simili; e sentiamo ad onore di quella Borgata, che colà, approfittando d'un legato d'uno de' signori Ouestis di 4000 lire per quest'uopo, si pensa di aggiungervi quel tanto che basti da commettere due statue d'altare in marmo al nostro Minisini, emulando così San Vito che lo fece per il santuario di Rosa, e forse prevenendo un simile disegno concepito per San Daniele. Conducendo così di pari passo il restauro del vecchio e le commissioni del nuovo, potrà in pochi anni il Friuli riavere l'antica gloria di albergare il genio delle Arti Belle. Certo, che avendo un po' meno di mania per le campane, per le svolazzanti dorate bandiere, per le dorature, per i fantocci di carta pesta coperti d'oro e di seta, di quello che hanno alcuni ignoranti, ed un po' più invece di sentimento per le arti che educano le menti volgari col magistero del bello, non si lascierebbero pressochè inoperosi molti valenti artisti, le di cui opere vanno in lontane regioni, senza lasciare alla patria nostra nemmeno il vanto di averle prodotte. Tornando al sistema, che edificò le sublimi cattedrali del medio evo, cioè a quello di fare le grandi cose col povero soldo di tutti dato tutti i giorni, si potrà molto ottenere ed in meno tempo, che non sembri possibile. Con questo s'avrà fatto assai per l'educazione estetica, civile e religiosa del Popolo, e si avrà aggiunto splendore e nominanza alla patria. Nobile gara, cui vorremmo estesa a tutte le città e i villaggi del Friuli, cercando il vanto nelle opere della civiltà.

LATRINE PUBBLICHE

Il bisogno di provvedere, meglio che non si faccia comunemente, alla pulizia delle città, va sentendosi sempre più. Quel vedere piazze, vie, canti, muri insudiciati in luoghi frequenti di gente civile, dove dovrebbe regnare la gentilezza, la decenza e la salubrità, è cosa punto punto d'accordo colle pretese di civiltà che noi abbiamo. Nè da calcolarsi per poco è la perdita inutile di di materie fertilizzanti che noi facciamo, e che potrebbe, nelle vicinanze dei luoghi popolosi, creare una nuova sorgente di ricchezza agricola, da potersi anche adoperare in qualche podere, dove si facessero lavorare le persone mantenute a carico della pubblica beneficenza, e che servisse di scuola d'orticoltura, di vivajo e semenzajo.

A Venezia la Congregazione Municipale diede il permesso a due privati di costruire a loro spese dei *Luoghi Comuni*, uno dei quali venne già aperto nella vicinanza di San Marco, con gabinetti decentemente allestiti per ambi i sessi. I concorrenti pagheranno

la tassa di 5 centesimi. Quest' istituzione renderà possibile di mantenere con tutto il rigore la pulizia cittadina.

Si domanda, se qualcosa di simile non potrebbe farsi in tutte le città; sia che dei privati se ne incarichino, o che debba provvedervi direttamente l'autorità edilizia. Se il pozzo nero è fatto a dovere, con tutte le regole dell' igiene e della scienza, e se si adoperano i disinfettanti opportuni, si potrebbe così raccogliere una grande ricchezza di ottimi concimi della più perfetta qualità, da adoperarsi con grande vantaggio, specialmente per la coltivazione dei grani, e per quella dei prati, diluiti convenientemente. Speriamo che, moltiplicandosi da qualche tempo provvedimenti di tal sorte, si trovi opportuno d'occuparsene anche presso di noi.

UTILE AVVERTENZA

Dobbiamo rendere avvertito *il pubblico*, e nel tempo medesimo *quelli a cui si compete provvedervi*, d' un fatto che si va producendo da qualche tempo con grave scapito di chi resta preso ad una rete, di cui non sa o non può scorgere le insidie.

Sono in giro, e si vendono, dicesi in qualche negozio di Venezia (non da orefici) oggetti diversi, i quali, e per l' apparenza e per il prezzo, sono dai compratori tenuti ragionevolmente come tutti d'oro, ma che non lo sono in realtà se non per una leggera *foglia aurea sovrapposta ad un metallo di poco valore.*

Noi non oseremmo accusare di trufferia alcuno, fino che l' inganno e la manifesta intenzione di commetterla, non apparissero coi mezzi di legale riconoscimento. Però i compratori vengono a *provare certamente gli effetti d' una vera truffa*; e *vendendosi* oggetti simili, difficili a riconoscersi per il loro vero valore, se non sempre i primi, certo spesso i secondi, i terzi compratori potrebbero essere tratti in inganno dalla falsa apparenza e dal prezzo, che per il solo lavoro non potrebbe essere tanto alto.

Questi oggetti d' introduzione forastiera vanno sorvegliati; poichè dal portofranco facilmente si diffondono altrove ed il danno risentito dai nostri potrebbe farsi grande. È un quesito, se non se ne dovesse proibire del tutto la vendita, fino a tanto almeno, che s' indicasse precisamente la qualità della merce ed il rapporto in cui in essa si trova l' oro coll' altra materia. Ora che si mettono marche a materie meno preziose, questa non è da trascurarsi.

EDUCAZIONE

Dobbiamo con questa parola intitolare una breve relazione d' un divertimento, di cui fummo lieti spettatori la settimana scorsa. Nel teatro nuovo di Palma recitarono una breve composizione drammatica, appositamente scritta dal maestro Pascolati, essendo diretti dal conte d' Adda gli allievi dell' Istituto Riga-Pascolati, di cui ebbimo altre volte a fare menzione.

Prima di tutto s' influì sulla mente dei giovanetti, non ammettendo a recitare in questa rappresentazione, se non i più distinti per amore allo studio e buona condotta; volendo, che le soddisfazioni dell' amor proprio e gli esercizii e divertimenti di questa recita fossero premio ed eccitamento al ben fare. Poi la parte educativa stava anche in questo, che il prodotto della recita doveva essere consacrato a provvedere di oggetti di studio i giovanetti poveri, che i maestri dell' Istituto istruiscono gratuitamente i giorni di festa, nel leggere, nello scrivere, nel far di conto e nel disegno. I dati statistici ed altre particolarità relative a questa scuola aspettiamo da un amico che ne fece promessa: intanto ne piace di notare il beneficio che tutti i maestri dell' Istituto, diretti dall' Arciprete ed Ispettore scolastico ab. Franceschi, fanno al paese con quella scuola. L' *istituto commerciale*, *annesso al ginnasio ed* allo studio elementare, oltrecchè serve a quelli del paese, richiama dei giovanetti dai dintorni, e specialmente dai villaggi del Friuli illirico, i quali così, coi loro genitori e parenti che vengono a visitarli, *recano* degli utili agli abitanti. C' è di più quest' istruzione domenicale, a cui partecipa un gran numero di giovanetti. Non dubitiamo, che il Comune, già autorizzato a farlo, non sussidii i poveri giovani accorrenti del bisognevole per la loro istruzione.

Frattanto la coscienza nei giovani dell' Istituto, di concorrere anch' essi coi loro maestri alla carità educatrice, deve servire ad innalzare il loro carattere morale e lasciare nelle tenere loro menti una indelebile impressione.

Il principio educativo dominava in tutta la produzione.

Ivi c' è un fanciullo ricco, che per beneficare coll' opera sua uno povero, e per non palesare il suo benefizio, s' assoggetta con coraggioso silenzio, fino al castigo; oltre di chè la sua beneficenza riconcilia coi ricchi i poveri esasperati dall' eccesso della miseria e dai maltrattamenti. Ed il pubblico stesso, che si compiaceva in ascoltare que' giovanetti, ebbe la sua lezione, cui mostrava d' intendere plaudendo, laddove un meritato rimprovero si volgeva agli ignoranti ed egoisti, che avversano l' istruzione del povero.

Nella produzioncella venne abilmente intarsiata un' accademia, dei giovanetti, che trovandosi al passeggio fanno sentire al prefetto le cose apprese. Fra queste mostrarono alcuni i loro progressi nelle scienze naturali, e diedero saggi di recitazione nelle lingue italiana, francese e tedesca, dando così col fatto lode al maestro Scaramucci, che insegna le lingue nell' Istituto. Auguriamo a questo prospere sorti, come lo merita.

VARIETÀ.

IL CARNOVALE DI UDINE

ILLUSTRATO CON INCISIONI IN ACCIAJO

E DIVISO IN UNDICI CAPITOLI COME SEGUE:

Capitolo 1. La Sala Manin considerata nei rapporti all'ordine ed alla pubblica agiatezza.. Proclama (non incendiario) dell' amico Murero, con cui vengono eccitate le popolazioni del Friuli a versare torrenti di sudore per la santa causa del ballo. Necessità di spedire due dei nostri migliori ballerini alla prossima Esposizione di Parigi, onde vi sia in qualche maniera rappresentato questo ramo dell' industria nazionale.

2. Fisiologia dei volti. Le maschere che fanno l' amore, per passatempo, e quelle che fanno la spia, per incarico dei signori mariti. Come i tratti di spirito delle *maschere cameriere*, siano *preferibili* spesse volte ai tratti di spirito delle *maschere padrone*. Qualmente sarebbe utile e desiderabil cosa che le signore maschere, invece di distribuire confetti rancidi e fiori appassiti, adottassero il sistema di dispensare ai loro amici qualche bicchiere di Borgogna e qualche frittola veneziana.

3. I pericoli che si corrono a non trattare le maschere coi guanti. Una maschera [proveniente da Gorizia] minaccia di compromettere la grave responsabilità del nostro redattore, invitandolo a fare su due piedi una professione di fede. Modo facile e felice con cui il sullodato redattore si cava dai freschi, pronunciando quelle memorabili parole: Se la signora vuol parlare di politica, venga alla spettabile Redazione nelle ore d' ufficio.

4. Ventidue balli in una notte, e duecento pegni depositati in un giorno sul Monte di Pietà. Gli odori [nobili] dei mercoledì, e quelli [non nobili] delle domeniche. Il festino di famiglia alla Grotta. Un signore, e una signora che potrebbe essere un signore. Piccoli dispiaceri che toccano a coloro che non sanno entrare in un esame dettagliato degli ammennicoli che distinguono il sesso forte dal sesso debole.

5. Ballo mascherato (N. B. popolare) al teatro. I fatti dei radicali e le chiacchere dei conservatori. Ubbie, fantasmi, e simili altre cose che si risolvono in una piova di rugiada. Un accidente piuttosto bizzarro succeduto in una loggia del terzo ordine a un' ora e mezza dopo mezzanotte. I membri (piuttosto selvatichetti) d' un palco di società indirizzano simultaneamente i loro cannocchiali verso una donna che ha la misericordia di compatire la loro debolezza. Pasquino, per impotenza propria, spedisce il suo frack a coda di rondine a ballare con una delle più distinte e gentili ballerine della provincia.

6. Gran Cavalchina. Movimento generale, preparativi giganteschi, aspettativa straordinaria. I fondi pubblici se ne risentono; e la contentezza comune ha raggiunto il più alto grado possibile sopra lo zero. Le solite lagrime di gioja spuntano dagli occhi del mio principale, che vede in questo affaccendarsi degli animi un buon preludio per le sorti avvenire dell' Associazione agraria friulana. Tutto dire! Persino il mio Pilade, (con uno di quei colpi inaspettati che contraddistinguono le bionde popolazioni del territorio) pensa seriamente a procurarsi una toeletta la quale giustifichi in faccia al pubblico la buona opinione fatta concepire a suo riguardo.

7. Il vento fischia, ma inutilmente; la neve fiocca, ma indarno. Avanti.... avanti.... avanti ... come gli eroi della confederazione anglo-francese in mezzo agli ostacoli e all' intemperie della Crimea. Per uno... per dieci... per cento .. per settecento. Le sorti sono assicurate. Pasquino spedisce dispacci telegrafici nelle principali città della Penisola, assicurando i suoi corrispondenti che possono dormire i lor sonni in tutta pace e tranquillità.

8. Rivista delle coppie danzanti. Loro numero e peso specifico. I ballerini della vecchia Nave e quelli dell' era nuova. Se sia più facile a perdere il tempo che la pazienza. Dimostrazione matematica che la polka e la mazurka son state introdotte nella Cavalchina senza fede di nascita, e senza diritto di poter aspirare all' acquisto della cittadinanza Udinese.

9. Le toelette delle signore. Critica che si avvicina alla maldicenza. *Un bel abitino che balla in dosso ad una graziosa damina. Gli occhi* azzurri di una (simpatici), gli occhi neri di un' altra (magnifici). Anche la Provincia è bene rappresentata.

10. Un sogno molto delicato. Il sole che gira intorno alla terra, a dispetto di Galileo. Gl' idolatri che adoravano il sole, non avevano tutto il torto che i moderni autori vorrebbero attribuir loro. Se le stelle mi sentissero, povero Pasquino! Ma che volete? Tutti i gusti son gusti. Se io potessi far come Prometeo, vorrei coglierne un raggio (mi contento di poco) anche a pericolo di rimanerne incenerito.

11. Un' amabile signora (ma po' alla volta le trovo amabili tutte) vorrebbe persuadermi a non mangiare una bella coscia di cotorno, asserendo che le son cose troppo prosaiche in mezzo alle illusioni di una festa di ballo. L' amico Murero mi fa di occhietto dalla platea e pare che voglia dirmi con quell' aria tutta sua: Badi bene sor Pasquino, di non seguire i cattivi consigli. Anch' io in questo momento mi son tirata sullo stomaco una focaccia col prosciutto con due bottiglie di refosco. Dichante; ed era suonata la mezzanotte. Lui che stroppa le regole!

Conclusione che' conclude nulla. Incasso. Palchi affittati, guanti venduti, borse vuotate, e finita la festa si leva l' altoro!

PASQUINO

COMMERCIO

Udine 17 Febbrajo.

Il tempo piovoso disturbò il mercato dei *Bovini*, detto di San Valentino, dei 13, 14, 15 e 16 corr. Il 13 ad onta della pioggia continua lenta ci fu un mezzo concorso; il 14, per le intemperie straordinarie nulla, il 15; avea cominciato bene la mattina, ma poi la pioggia, protratta fino a sera, costrinse tutti a cercarsi un ricovero. Fuori delle porte il 16 fu grande concorso. Roba forastiera non se ne vide. Si fecero contratti in buon numero, specialmente di animali da lavoro; i primi giorni ad un 10 e poi dal 7 all' 8 per 100 superiori all' ultimo mercato, in cui pure si pagavano bene. La roba buona da macello, *dopo le consuete detrazioni, fu venduta a* dz. 85 *il* 100.

TEATRO.

Elenco degli Artisti componenti la Drammatica Compagnia Dondini:

Donne

Cazzola Clementina - Chiari Metilde - Fabbri Adelaide - Chiari Teresina - Dondini Argenide - Cazzola Claudia - Mancini Antonietta - Dondini Teodora - Collina Teresa -

Comici

Dondini Cesare - Romagnoli Carlo - Privato Guglielmo - Piccinini Lorenzo - Camara Ercole - Cazzola Eugenio - Dondini Enrico - Venaroni Alfredo - Collina Cesare - Dondini Achille - Mancini Lodovico - Dondini Ettore - Cazzola Giuseppe - Chiari Francesco - Venaroni Angelo - Collina Andrea

Ingenue

Dondini Enrichetta - Dondini Laurina

Abbonamento per 24 recite A.L. 12 in due rate.
Biglietto d' ingresso alla Platea A.L. 1. 00 - Al Loggione cent. 40 - Scanni Chiusi 60.

PROGRAMMA

AGLI EDUCATORI DEI BACHI DA SETA

Fermamente convinto per gli studj e per gli esperimenti continuati per ben tre anni di avere scoperta la vera causa della malattia del calcino, e di poterne indicare un rimedio sicuro, facile, e pienamente efficace, nulla lasciai di intentato per trovar mezzo onde rendere di pubblica ragione una verità di cotanto interesse per la più ricca ed importante fra le patrie industrie, e assicurare in pari tempo a me stesso un compenso, non immeritato io credo, delle spese e degli studj fatti.

Tornato infruttuoso ogni mio sforzo per provocare sulla verità della mia scoperta il giudizio dei nostri istituti scientifici più competenti, quantunque costantemente mi offrissi di sostenere tutte le spese e il rischio dei necessarj esperimenti, riescito vano l' appello da me pubblicato nell' Eco della Borsa *del 10 Luglio p. p., mi sono determinato di tentare l' unico mezzo che ancora mi si presenta; onde il felice risultato di lunghi studj e fatiche non resti più a lungo improfittevole al mio paese, ed a me stesso.*

Valendomi dell' opera del mio collega Bartolomeo Mora Farmacista di Brescia al quale ho comunicata la mia scoperta, ho determinato di aprire una sottoscrizione fra gli educatori dei bachi da seta; al qual uopo sarà incaricata persona in ogni distretto del regno di ottenere la firma della nota che verrà presentata.

Se il risultato della sottoscrizione sarà tale quale io credo di poterlo sperare, e per la tenuità del premio richiesto, e per l' importanza della scoperta che mi obbliga di palesare, e per le condizioni a cui mi sottometto, entro la metà del p. v. Aprile con apposita pubblicazione farò nota la Causa efficiente il calcino e il modo di evitarlo. *Terminato il raccolto dei bozzoli, ciascun sottoscrittore potrà comunicare le sue dichiarazioni all' Ateneo di Brescia, il quale col concorso di una Commissione composta di dodici fra i principali proprietarj e soscrittori pronuncierà sulla verità della mia scoperta decidendo se i soscrittori sieno obbligati o no al pagamento del premio pel quale avranno rispettivamente soscritto.*

La decisione alla quale mi sottometto mi par meritevole di piena ed intera fiducia, poichè sono chiamati a pronunciarla gli stessi sottoscrittori, e dal canto mio, avrei desiderato di sottopormi ad un giudizio ancor più severo, certo come io sono, che i fatti concordemente e pienamente giustificheranno la mia promessa.

La causa del calcino che io mi offro di palesare, è tale che qualunque educatore di bachi potrà conoscerne, procurarne, impedirne e toglierne l' esistenza; istituire senza incomodi e spese gli opportuni esperimenti comparativi e convincenti che là soltanto ove questa causa concorre, si sviluppa il calcino.

Per un uomo che non può presentarsi al pubblico con dei volumi e delle teorie, tale dichiarazione potrà sembrare soverchiamente ardita, o almeno precipitosa; ma pure mi è dettata da quel pienissimo e fermo convincimento che si è maturato per gli studj, le ricerche, e gli esperimenti accurati e coscienziosi di molti anni, e che mi ha sino ad ora confortato, e mi conforta a combattere coraggiosamente tanti e si diversi ostacoli, e a sostenere incomodi, fatiche e spese per toccare una meta, che io spero mi sarà dato di raggiungere col presente appello che indirizzo pieno di fiducia al buon volere ed al senno dei nostri proprietarj ed educatori dei bachi da seta.

Rovato, il 15 Gennajo 1855.

CORELLI BORTOLO Farmacista in Rovato.
B. MORA Farmacista in Brescia.

Incaricati di raccogliere le soscrizioni sono nei nostri paesi il sig. *Romano Tosini* in Udine ed il sig. *Paleri* a San Vito.

Crediamo, che trattandosi di non sborsare denari prima che sia avverata l' utilità del nuovo trovato, il quale avrebbe ora grande importanza per gli allevatori di filugelli, si troveranno anche in Friuli molti soscrittori. Anche fra noi da qualche tempo penetrò il calcino; ed il potersene preservare sarebbe non piccolo guadagno.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	15 Feb.	16	17	19	20	21
Obb. di St. Met. 5 op	81 5/4	82 1/8	82 3/8	82 7/16	82 3/8	82 5/16
» 1851 5 op						
» 1854 5 op						
» 1850 rel. 4 op						
» Pr. L.-V. 1850 5 op		100				
Azioni della Banca	1000	1002	1005	1004	1005	1005

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	15 Feb.	16	17	19	20	21
Aug. p. 100 fior. usu	128 1/2	128 1/8	128	128 1/8	128 1/4	128 7/8
Londra p. 1 l. ster.	12. 25	12. 26	12. 26	12. 25	12. 28	12. 29
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	126 1/4	126	126		126 1/4	
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	150 1/4	150	150	149 3/4	150	150 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		15 Feb.	16	17	19	20	21
ORO	Sovrane fior.						
	Doppie di Genova						
	Da 20 fr.	9. 55 a 56	9. 56 1/2 a 55	9. 54 a 53	9. 55	9. 55 a 55 1/2	9. 56 a 57
	Sov. Ingl.	12. 28	12.28-27	12. 26	12. 27	12. 27	12. 29
ARGENTO	Tal. M. T. fior.	2. 38 1/4	2. 38 1/4	2. 38 1/4	2. 38 1/2	2. 38 1/2	2. 38 3/4
	Pezzi da 5 fr. fior.	2. 28 1/4	2. 26 1/4	2. 26	2. 28	2. 28 1/4	2. 28 1/2
	Agio dei da 20 car.	26 5/8 a 26 7/8	27 a 26 3/4	26 1/2 a 26 5/8	26 3/4	26 3/4	27
	Sconto	5 a 4 1/2	5 a 4 1/2	5 a 4 1/2	5 a 4 1/2	5 a 4 1/2	5 a 4 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	14 Feb.	15	16	17	19	20
Prestito con godimento	80 1/2	80 1/2	80	80	80	80
Conv. Viglietti god.	69 1/2	69 1/2	69	69	69	69

MILANO	14 Feb.	15	16	17	19	20
Prest. Naz. austr. 1854	68	68	67 1/2	67 1/2-68		67 1/2
Cartelle Monte L.-V.	69	69	69	69		69

LUIGI MURERO *Redattore.*

TIP. TROMBETTI - MURERO.